

La cultura nelle riviste italiane

● *Studi romani* pubblica nel fascicolo n. 4 due interessanti saggi: « *Civis Romanus sum* » di Maurilio Adriani e « La missione Pinelli a Roma e Luigi Frasoni » di Maria Franca Mellano. Lo studio di Adriani concerne le vicende della cittadinanza romana e l'importanza assunta dalla formula *civis romanus sum* nel primo secolo a.C. Secondo Cicerone — scrive Adriani — l'affermazione d'essere cittadini romani « è una *spes* ed un *praesidium* da cui è inconcepibile prescindere; è una *vox* cui sarebbe pazzesco attribuire un *nihil opis* e quindi non riconoscere il massimo della forza costitutiva della persona e della sua dignità ». Essere cittadini di Roma era un privilegio concesso parsimoniosamente, una garanzia di libertà, data la complessa legislazione a tutela dei cittadini romani. L'importanza della formula decadde quando la cittadinanza romana cominciò ad esser concessa a masse sempre più vaste di popolazione dei municipi italiani. Il secondo articolo, basato su documenti finora inediti, è la storia della missione compiuta nel 1850 a Roma da Pier Luigi Pinelli, inviato dal Governo piemontese per trattare il caso dell'arcivescovo Frasoni, che era stato arrestato per aver rifiutato l'estrema unzione al Santa Rosa. L'atteggiamento del Frasoni voleva essere una protesta contro le leggi Siccardi. Pinelli aveva incarico di ottenere da Pio IX la disapprovazione formale della condotta tenuta dall'arcivescovo di Torino. Ma Antonelli, cardinale segretario di Stato, del partito intransigente operò in modo che il Pinelli incontrasse soltanto per un breve incontro Pio IX. Sicché, dopo circa un mese di permanenza a Roma, il Pinelli dovette considerare fallita la missione che — se avesse fatto capo a Pio IX — poteva forse mutare radicalmente quelli che sarebbero stati i rapporti fra lo Stato piemontese (epoi italiano) e lo Stato pontificio.

● *Le vie d'Italia* — rivista mensile del Touring Club Italiano — ospita un articolo di Alvise Zorzi sulle origini della Società Nazionale Dante Alighieri (o Allighieri, come scriveva il Carducci), fondata nel gennaio del 1889 da Ruggiero Bonghi per mantenere la lingua e la cultura italiana nelle terre occupate dall'Austria. Attorno al Bonghi si raccolsero gli intellettuali e patrioti dell'epoca, tutti « fior di italiani e di galantuomini » (scrive Zorzi, ma ci permettiamo di dubitare del galantomismo di cui è beneficiato Ernesto Nathan, sindaco di Roma e notorio affarista della *belle époque*). L'opera della Dante Alighieri fu poi estesa a tutte le comunità italiane nel mondo, soprattutto con la presidenza di Pasquale Villari, successo al Bonghi nel 1895.

● *Sacra Doctrina* — rivista teologica e d'attualità dello Studio domenicano di Bologna — dedica il quaderno n. 36 al tema « Politica e amministrazione alla luce della morale sociale », pubblicando gli atti del V Convegno di Teologia svoltosi nello scorso settembre a Recoaro Terme. Sono svolte le seguenti relazioni: Enrico

di Rovasenda, «L'autorità come servizio»; Salvatore Cimmino, «Politica e Amministrazione»; Emilio Miccoli, «Problemi dell'organizzazione amministrativa dello Stato»; Angelo Salizzoni, «La moralità nella Pubblica Amministrazione»; Guglielmo Gola, «Il fenomeno tributario nei rapporti fra politica e amministrazione»; Antonio Berizzi, «Dovere morale del tributo». Soprattutto attuale è (purtroppo) il tema svolto dal Salizzoni sul problema della moralità dell'Amministrazione; un problema che — come scrisse il senatore Giorgio Bo — «è uno dei tre o quattro più grossi problemi nazionali, pari alla disoccupazione, alla scuola, alla giustizia, alle fonti di energia». La Pubblica Amministrazione non riesce a seguire i problemi sociali e le finalità sociali del nostro tempo, poiché le sue istituzioni sono, anzitutto, arretrate. Il problema della moralità della Pubblica Amministrazione, secondo Salizzoni, consiste «nello sforzo che si dovrà fare affinché al suo necessario estendersi e potenziarsi si accompagni un potenziamento anche qualitativo, sia al livello delle strutture sia al livello umano ed individuale del corpo dei funzionari». Un aspetto persistente di immoralità è la mancata umanizzazione della macchina statale italiana, «cioè quel che di ciecamente meccanico, di indifferente, di schiacciante» colpisce l'opinione pubblica. Moralità della Pubblica Amministrazione è pertanto il suo corretto funzionamento in una azione di legame organico fra Stato e cittadino, fra le provvidenze dello Stato e le necessità del cittadino. Da un rapporto più armonioso sortirebbero sia la fiducia del cittadino nello Stato, sia la lealtà verso di esso. Salizzoni affronta poi l'altro scabroso punto: l'esigenza del potenziamento *qualitativo* del corpo dei funzionari statali, un punto che forse condiziona quello precedente.

• *Realtà del Mezzogiorno* pubblica nel fascicolo n. 10-11 una nota di Guido Macera: «Pensieri su De Sanctis». Macera ricava interessanti osservazioni cogliendo lo spunto da due recenti lavori sul De Sanctis: *De Sanctis*, di Elena e Alda Croce, edito dalla Utet, e *Cultura ed ideologia in Francesco De Sanctis*, di Sergio Landucci, edito da Feltrinelli. Circa la recensione dei due volumi rimandiamo all'articolo, anticipando tuttavia che il Macera dimostra la faziosità (di genesi marxista) del Landucci, e di contro l'attendibilità dell'opera delle figlie di Croce. Ci preme piuttosto segnalare quanto scrive il Macera sulla falsa fortuna di cui gode De Sanctis da qualche tempo, cioè da quando subì — lui, uomo del Risorgimento — la «disavventura del travestimento marxistico» (ed il volume del Landucci è tra le più maldestre prove di tale investitura d'ufficio). Non ostante l'interesse suscitato dal De Sanctis, scrive Macera, «vi sono altre più radicate e meno episodiche ragioni per ritenere che l'eredità di De Sanctis non sia oggi affatto così operante come parrebbe a giudicare dalle opere sue che si ristampano e dagli studi che gli vengono dedicati». Si esalta la «politica» di De Sanctis, ma tale esaltazione è dettata da ipocrisia, dato che non viene accompagnata «dal rilievo che nella stagione presente la politica usurpa territori che non le appartengono, che essa si rende responsabile della *strumentalizzazione* della cultura e che, all'incontrario, il patriota il democratico e progressista autore della *Storia della letteratura italiana*

seppe costantemente osservare la massima evangelica la quale comanda di dare a Cesare quel ch'è di Cesare, e di dare a Dio quel ch'è di Dio».

• *La Civiltà cattolica* pubblica nel quaderno n. 2749 un articolo di Ulisse Alessio Floridi sulle vicende della riforma scolastica varata da Kruscev nel 1958, ed in corso di insabbiamento per opera dei nuovi padroni del vapore.

• *Aegyptus* — rivista di egittologia e papirologia pubblicata a cura dell'Università Cattolica — appare con il fascicolo luglio-dicembre 1963. Segnaliamo il sommario di una rivista di cultura conosciuta più all'estero che in Italia (e la circostanza non torna certo a nostro merito): F. Jesi, « Bes bifronte e Bes ermafrodito »; B. Baldwin, « Crime and Criminals in Graeco-Roman Egypt »; S. Daris, « Su alcuni ostraca militari »; U. Paradisi, « La doppia protome di toro nell'arte rupestre sahariana e nella tavolozza predinastica egiziana della caccia al leone »; R. Böhm, « Studien zur Civitas Romana III »; R. Böhm, « Studien Civitas Romana IV »; G. Capovilla, « Callimaco e Cirene storica e mitica »; H. G. Gundel, « Einige Giesener Papyrusfragmente »; O. Montevecchi, « Vincenzo Arancio Ruiz »; A. Calderini, « Bibliografia metodica degli studi di egittologia e di papirologia ».

GLAUCO LICATA

LE STAGIONI DELLA FAMIGLIA

Lo scopo dell'opera di Margherita Manara è di trasmettere esperienze, osservazioni, riflessioni e meditazioni, quale tacito invito ai lettori a ripensare ed a commisurare i problemi ed a risolverli nella confortevole constatazione che generalmente ed al fondo essi sono uguali per tutti. Tuttavia ogni famiglia ha una propria linea di cammino, un modo originale di vivere, quasi uno « stile » di vita da rispettare e da considerare; perciò risolve da sé i suoi problemi, mirando alla soluzione che contempla il bene, la verità, la carità.

Volume di pagine 350, L. 2000.

Le richieste devono essere indirizzate alla

SOCIETÀ EDITRICE VITA E PENSIERO - Largo A. Gemelli, 1 - Milano - c.c.p. 3/1077
